

Occupazione, disoccupazione e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna

Il trimestre 2017





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di ERVET Spa su dati di fonte *ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro, INPS – Osservatori statistici ed EUROSTAT – Labour Force Survey*. Rispetto ai dati in serie storica si segnala che a partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

La redazione del report è stata ultimata il 29 settembre 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

In breve	6
1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro.....	8
1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro.....	8
2. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere	13
2.1 Tasso di attività 15-64 anni.....	13
2.2 Tasso di occupazione 15-64 anni.....	14
2.3 Tasso di disoccupazione	16
2.4 Occupati per macro-settore di attività economica.....	17
3. Ammortizzatori sociali	21
3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga	21
3.2 Liste di Mobilità	24
3.3 Nuove prestazioni di disoccupazione	24
Allegato statistico	26
Glossario.....	29

Indice delle tabelle

<i>Tabella 1 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est (valori in migliaia e var.%)</i>	11
<i>Tabella 2 – Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna a confronto con le altre regioni del Nord e la Toscana (valori%, II trimestre 2017 e Anno Mobile = valore medio degli indicatori tra Luglio 2016 e Giugno 2017)</i>	12
<i>Tabella 3 – Tasso di attività 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	13
<i>Tabella 4 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	15
<i>Tabella 5 – Tasso di disoccupazione per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	16
<i>Tabella 6 – Occupati per macro-settore di attività economica: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	18
<i>Tabella 7 - Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale</i>	22
<i>Tabella 8- Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore</i>	23
<i>Tabella 9 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) per genere in Emilia-Romagna</i>	24
<i>Tabella 10 - Distribuzione regionale delle domande di prestazione ASpi – NASpi – MINI ASpi presentate</i>	25
<i>Tabella 11 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est (valori assoluti e var.%)</i>	26
<i>Tabella 12 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est (tassi % e variazioni in punti percentuali)</i>	26
<i>Tabella 13 - Numero di occupati per settore in Emilia-Romagna (valori assoluti e var.%)</i>	26
<i>Tabella 14 - Differenze di genere in Emilia-Romagna (valori assoluti e var.%)</i>	27
<i>Tabella 15 - Numero di occupati – lavoro dipendente/indipendente (valori assoluti e var.%)</i>	27
<i>Tabella 16 –Popolazione per condizione professionale ed indicatori</i>	28
<i>Tabella 17 – Serie storica - Popolazione per condizione professionale ed indicatori</i>	28

Indice delle figure

<i>Figura 1 – La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel II trimestre 2017</i>	9
<i>Figura 2 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna II trimestre 2017/II trimestre 2016</i>	10
<i>Figura 3 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna II trimestre 2017/II trimestre 2008</i>	10
<i>Figura 4 - Tasso di attività 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28.....</i>	14
<i>Figura 5 - Tasso di occupazione 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28</i>	15
<i>Figura 6 - Tasso di disoccupazione: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28</i>	17
<i>Figura 7 – Occupati in Agricoltura: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	18
<i>Figura 8 – Occupati nell’Industria in senso stretto: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	19
<i>Figura 9 – Occupati nelle Costruzioni: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	19
<i>Figura 10 – Occupati nel terziario: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia</i>	20
<i>Figura 11 – Occupati nel complesso del sistema economico: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia (numero indice con base 100 al II trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)</i>	20
<i>Figura 12 – Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna.....</i>	22
<i>Figura 13 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna</i>	23

In breve

Nel II trimestre 2017 prosegue in Emilia-Romagna l'aumento dell'occupazione complessiva

Nel II trimestre 2017 gli occupati regionali sono stimati in 1.987mila unità. Rispetto al medesimo periodo dello scorso anno l'occupazione è ulteriormente cresciuta dello 0,4% (7,5mila occupati in più); rispetto al secondo trimestre 2015 è invece cresciuta di oltre 65mila unità (pari a +3,4%).

L'aumento degli occupati si concentra nella componente maschile (+9,5mila circa, +0,9%) e nel lavoro dipendente (+50,6mila circa, +3,4%).

Il tasso di occupazione 15-64 anni è al 69,1%, più alto sia rispetto alla media Italiana (58,1%) che al Nord Est del Paese (67,6%). Si tratta del valore più elevato tra tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige (69,9%). L'incremento tendenziale (rispetto al II trimestre 2016) è pari a +0,3 punti percentuali, sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale (+0,4 punti percentuali). La componente maschile ha un tasso pari al 75,6% (+0,7 punti percentuali rispetto al II trim. 2016), mentre quella femminile ha un tasso pari al 62,5% (-0,2 punti percentuali).

Nella media degli ultimi 12 mesi – trimestri da luglio 2016 a giugno 2017 – il tasso di occupazione regionale risulta pari al 68,9% (57,6% a livello nazionale e 67,1% nel Nord Est).

Continua la contrazione significativa della disoccupazione complessiva

Il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2017 è pari al 6,0%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2016. L'Emilia-Romagna si colloca in netto vantaggio rispetto alla media italiana (10,9%), anch'essa in miglioramento (-0,6 punti percentuali in termini tendenziali).

Il tasso di disoccupazione maschile scende al 5,1% (rispetto al 5,7% del II trim. 2016), mentre quello femminile cala al 7,0% (un punto percentuale in meno rispetto al II trim. 2016).

In valore assoluto le persone in cerca di lavoro nel trimestre sono complessivamente 126mila circa, con una contrazione rispetto ad un anno prima di 17,8mila persone circa (-12,4%). Questo dato è la sintesi del calo tra gli uomini (-7,2mila circa, pari a -11,0% rispetto al II trim. 2016) e tra le donne (-10,6mila circa, pari a -13,5%).

Negli ultimi dodici mesi – media periodo da luglio 2016 a giugno 2017 – il tasso di disoccupazione si colloca in Emilia-Romagna sul valore medio del 6,4% (secondo solo al Trentino Alto Adige), in contrazione sia rispetto al valore di un anno prima (media periodo da luglio 2015 a giugno 2016), quando il tasso regionale era pari al 7,4%, che rispetto alla precedente stima pubblicata a giugno (6,6%, con riferimento al periodo aprile 2016-marzo 2017).

L'Emilia-Romagna continua ad essere la prima regione per tasso di attività

Il tasso di attività regionale nel trimestre è pari al 73,6%, dato più alto tra tutte le regioni italiane (è pari al 65,4% a livello nazionale e al 72,0% nel Nord Est), nonostante il leggero calo rispetto al II trim. 2016 (-0,3 punti percentuali). Tra i generi, la componente maschile ha un tasso di attività pari al 79,8% (+0,2 punti percentuali rispetto al II trim. 2016), mentre quella femminile ha un tasso pari al 67,4% (era al 68,2% nel II trim. 2016), che rimane comunque la più alta a livello nazionale.

Nel secondo trimestre 2017 cresce l'occupazione nei Servizi, nelle Costruzioni e in Agricoltura. In contrazione la stima degli occupati nell'Industria in senso stretto

L'incremento dell'occupazione nel corso del secondo trimestre 2017 interessa principalmente il settore del *Commercio, alberghi e ristoranti* (+31,5mila posti di lavoro rispetto al II trim. 2016, +8,3%), seguito dall'*Agricoltura* (+4,2mila occupati, +5,5%,) e dalle *Costruzioni* (+4mila occupati, +4,0%).

Nell'*Industria in senso stretto* (-19,4mila occupati, -3,6%) e nelle *Altre attività di servizi* (-12,9mila occupati, -1,4%) si registra invece una diminuzione dell'occupazione.

In netto calo l'ammontare delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, anche relativamente al settore manifatturiero; in contrazione pure il tasso di utilizzo delle medesime

Rispetto allo stesso periodo del 2016 si evidenzia un **calo significativo di ore**: oltre 10,4 milioni di ore autorizzate in meno (-57,9%). La contrazione dipende soprattutto dalla **CIGS** (-52,3%, pari a circa 5,3 milioni di ore in meno), anche se in termini percentuali il decremento più significativo spetta ai **trattamenti in deroga** (-80,4%, pari a quasi 1,3 milioni di ore in meno). In significativa contrazione anche la **CIGO** (-61,1%, quasi 3,9 milioni di ore in meno).

Per quanto riguarda il **tasso di utilizzo delle ore autorizzate**, l'INPS (report mensile agosto 2017) evidenzia, relativamente al primo semestre 2017¹, un tiraggio per l'Emilia-Romagna mediamente inferiore rispetto al valor medio nazionale: del 24% contro il 29% medio nazionale. Tale valore può essere interpretato in chiave positiva se si considera che il tiraggio relativo alle ore autorizzate nel corso del 2015 (e utilizzate entro Giugno 2017), risultava in media pari al 65%, nettamente al di sopra del valor medio italiano del 52% (e delle principali regioni del Nord, vedi la Lombardia con il 36%, il Piemonte con il 38%, il Veneto con il 59%).

Rispetto al secondo trimestre 2016, **tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate**. Da sottolineare il dato relativo alla **Manifattura**: dopo 4 trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale nel 2016, nel 2017 si è avuta una netta inversione di tendenza: il secondo trimestre conferma il calo su base tendenziale già rilevato nel primo trimestre (-56,4%, pari a -7,7 milioni di ore).

Tra i nuovi strumenti a sostegno della disoccupazione introdotti con la recente riforma degli ammortizzatori sociali, la **Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI)** ha visto la presentazione di 69.198 domande di prestazione nei primi sette mesi del 2017, il 7,3% del totale nazionale (contro il 7,9% relativo all'intero 2016).

¹ Il tiraggio si riferisce alla quota delle ore autorizzate nel periodo Gennaio-Giugno 2017 e utilizzate fino a Giugno 2017.

1. Principali variabili ed indicatori di stock sul mercato del lavoro²

1.1 Persone attive, occupate o in cerca di lavoro

La *Rilevazione sulle forze di lavoro*, condotta trimestralmente da ISTAT, rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano e regionale, con risultati comparabili a livello europeo. Le informazioni rilevate presso la popolazione residente³ costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, e consentono più in generale di caratterizzare l'intera popolazione sulla base del proprio stato, di attività o di inattività.

La popolazione attiva rappresenta la componente delle **forze di lavoro**, ossia delle persone di 15 anni ed oltre che partecipano attivamente al mercato del lavoro, in qualità di **persone occupate** o di **persone in cerca di occupazione**. Nel secondo trimestre 2017 le forze di lavoro residenti in Emilia-Romagna sono stimate in 2.113 mila, il 47,8% della popolazione complessiva. Le persone occupate sono 1.987 mila (pari al 44,9% della popolazione totale), mentre le persone in cerca di occupazione sono 126 mila (2,8%).

Gli occupati comprendono sia i **dipendenti**, ossia persone occupate con un rapporto di lavoro dipendente, che gli **indipendenti**, ossia coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Tra i primi – che nel secondo trimestre dell'anno sono 1.538 mila (34,8% della popolazione totale) - rientrano: dirigenti, direttivi-quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati. Tra gli indipendenti (448 mila, pari al 10,1% del totale), invece, sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Le persone in cerca di occupazione vengono invece classificate sulla base di **precedenti esperienze lavorative o meno**. Nel primo caso si tratta di persone che in passato hanno avuto una occupazione e, nell'arco della propria vita, sono quindi già transitati all'interno degli occupati (90,8 mila, pari al 2,0% della popolazione). Nel secondo gruppo, invece, sono comprese persone - complessivamente 35,1 mila circa, pari allo 0,8% del totale - che non hanno mai avuto una esperienza lavorativa (ad esempio uno studente alla ricerca della prima occupazione).

La **popolazione inattiva**, sulla base delle categorie utilizzate da ISTAT, è composta da coloro che non fanno parte delle forze di lavoro per ragioni anagrafiche, come i bambini ed i più anziani, e dagli inattivi in età lavorativa (tra 15 e 64 anni). Gli **inattivi in età non lavorativa** sono 1.571,1 mila, il 35,5% della popolazione complessiva (594,4 mila sono le persone con meno di 15 anni, mentre sono 976,7 mila gli over 65 anni).

Tra gli inattivi in età lavorativa (737 mila circa, pari al 16,7% della popolazione complessiva), ISTAT definisce come **forze di lavoro potenziali** (62,7 mila, pari all'1,4% della popolazione) l'insieme di coloro che 'cercano lavoro attivamente ma non sono immediatamente disponibili a lavorare' e coloro che 'non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare'. I primi sono rappresentati da persone inattive che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. I secondi sono invece persone inattive che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma erano subito disponibili a lavorare nelle due settimane successive. In questa categoria rientrano i cosiddetti *scoraggiati*, rappresentati da quelle persone che sono convinte di non potere trovare

² Fonte: ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

³ Il campione annuale utilizzato da ISTAT è composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui). L'universo di riferimento dell'indagine è costituito dai componenti delle famiglie residenti, con l'esclusione dei membri permanenti di convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.)

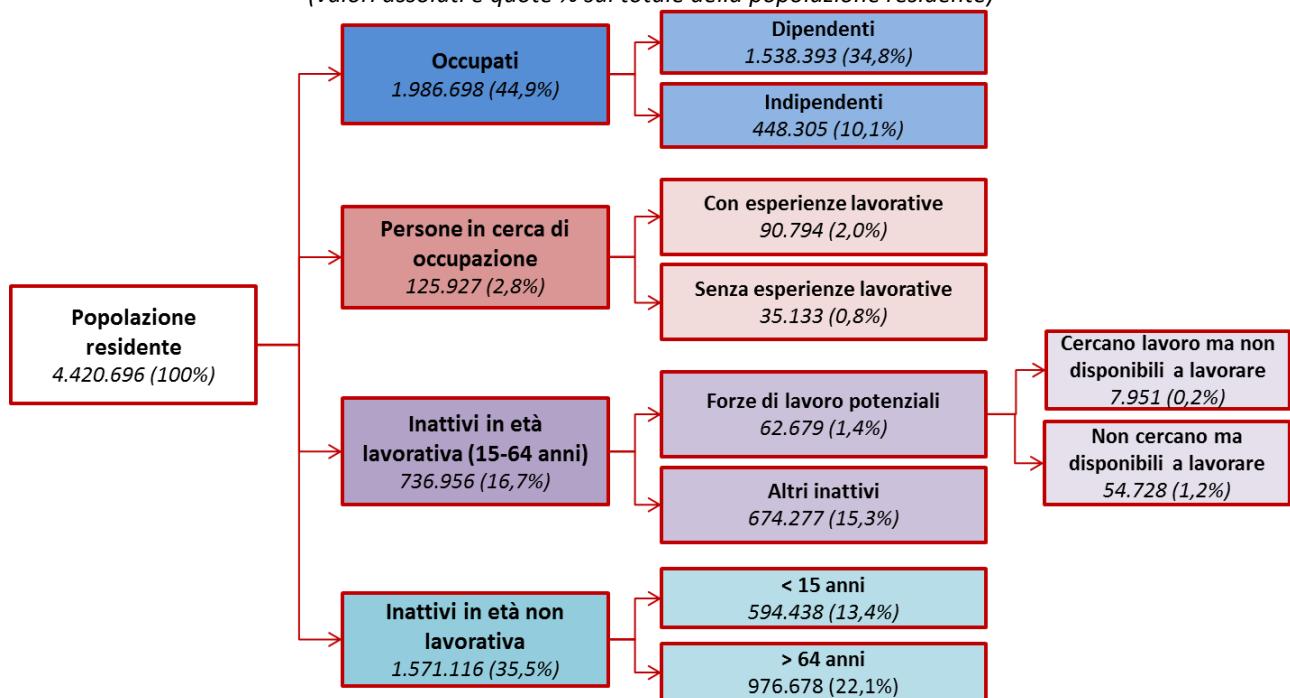
lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale.

Gli **altri inattivi**, che rappresentano la quota più numerosa (674,3 mila, pari al 15,3%), sono invece costituiti da coloro che non hanno cercato un lavoro attivamente nelle settimane precedenti all'intervista ma sono disponibili a lavorare e dalle persone che non hanno cercato lavoro e non sono disponibili a lavorare.

I diagrammi che seguono rappresentano la composizione della popolazione residente dell'Emilia-Romagna nel secondo trimestre 2017 secondo le categorie descritte in precedenza e la variazione intercorsa per ciascun gruppo nel breve periodo (rispetto al II trimestre 2016) e lungo periodo (rispetto al II trimestre 2008).

Figura 1 – La fotografia del mercato del lavoro in Emilia-Romagna nel II trimestre 2017

(valori assoluti e quote % sul totale della popolazione residente)



Rispetto al secondo trimestre 2016, tra aprile e giugno del 2017 è proseguita la crescita degli occupati (7,5 mila in più, pari a +0,4%) e la contrazione delle persone in cerca di occupazione (-17,8 mila, pari a -12,4%). La crescita degli occupati è interamente determinata dall'aumento dei dipendenti. Nello stesso periodo si riduce la quota di popolazione attiva (-10,3 mila unità) e crescono gli inattivi, soprattutto quelli in età lavorativa (+8,4 mila unità, pari a +1,2%), comprese le forze di lavoro potenziali.

Rispetto al 2008 (considerato come anno pre-crisi), alla crescita della popolazione residente è corrisposto l'aumento sia delle forze di lavoro (+4,8%), che della quota di popolazione inattiva (+5,5%). Gli occupati, che già nel 2016 avevano raggiunto e superato il livello di otto anni prima, consolidano il trend positivo (+34,7 mila rispetto al II trimestre 2008). Le persone in cerca di occupazione, sebbene in calo, restano ancora al di sopra del livello pre-crisi (+61,5 mila rispetto al II trimestre 2008). All'interno della parte inattiva della popolazione, mentre la componente in età lavorativa risulta in leggero calo rispetto al livello pre-crisi, quella in età non lavorativa è in crescita (+8,4%).

Figura 2 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna II trimestre 2017/II trimestre 2016
(valori assoluti e variazioni %)

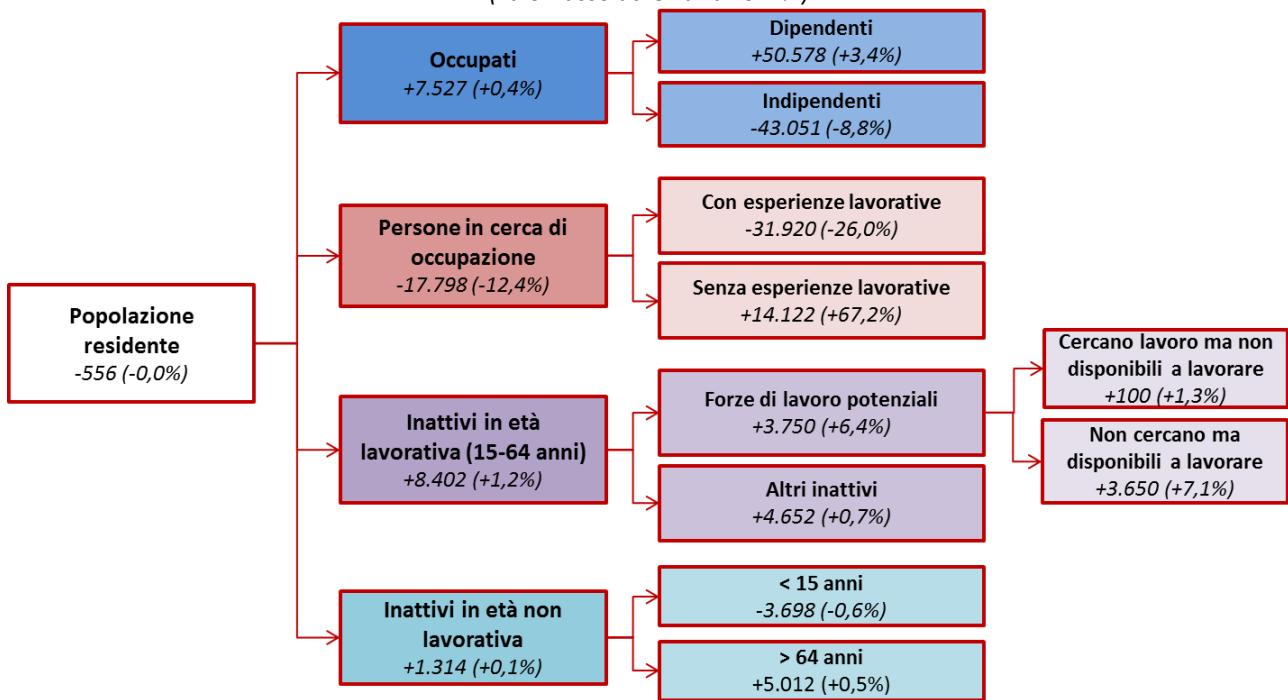
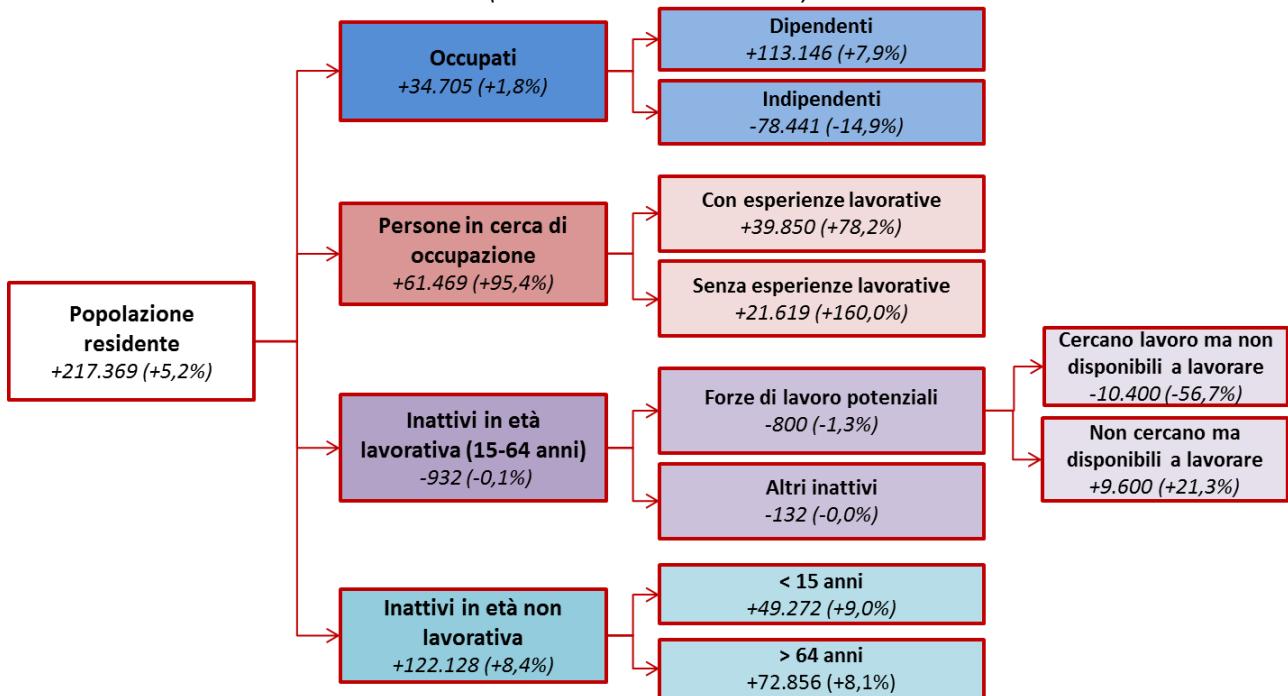


Figura 3 – La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna II trimestre 2017/II trimestre 2008⁴
(valori assoluti e variazioni %)



Allargando la visuale all'intero territorio nazionale, i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'ISTAT indicano un miglioramento delle variabili del mercato del lavoro anche relativamente al Nord Est e all'Italia nel suo complesso.

⁴ Si ricorda che a partire dalle stime del 2010 sono compresi i comuni della Valmarecchia, transitati dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

Nel **Nord Est** l'occupazione risulta in crescita dell'1,1% rispetto al secondo trimestre 2016 (quinto trimestre in crescita), consolidando in questo modo il recupero rispetto al livello pre-crisi: 5.120 mila occupati nel secondo trimestre 2017 contro i 5.075 mila del secondo trimestre 2008 (+0,9%). Contemporaneamente continua a calare il numero di persone in cerca di occupazione: -14,7% rispetto al secondo trimestre 2016. Il valore assoluto dei disoccupati rimane tuttavia ancora significativamente al di sopra del livello del 2008 (+77,4%). Il numero degli attivi resta sostanzialmente stabile rispetto al medesimo periodo dello scorso anno (+0,1%), valore più elevato di sempre, come anche la popolazione al di sopra dei 15 anni (9.974 mila persone, +0,1% rispetto al secondo trimestre 2016).

Su scala nazionale l'occupazione complessiva nel trimestre è in crescita dello 0,7% rispetto al secondo trimestre 2016. Nonostante la dinamica positiva negli ultimi anni, il numero totale di occupati non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi: -0,8% rispetto al secondo trimestre 2008. Diversamente da quanto osservato nel primo trimestre dell'anno, tra aprile e giugno sono diminuite le persone in cerca di occupazione: -5,1% rispetto al secondo trimestre 2016. L'incremento relativo dei disoccupati rispetto al 2008 (+69,1%), per quanto consistente, rimane inferiore sia al Nord Est che all'Emilia-Romagna che comunque sono tra le aree più dinamiche dell'intero Paese e dove pertanto l'effetto scoraggiamento nella ricerca di lavoro da parte delle persone che ne sono prive è molto più contenuto (i tassi di attività della popolazione sono qui in effetti molto più elevati della media nazionale). Sostanzialmente stabili le forze di lavoro e la popolazione di 15 anni ed oltre.

*Tabella 1 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord Est
(valori in migliaia e var.%)*

Livello territoriale	Variabile	II trim. 2008	II trim. 2016	II trim. 2017	Var. % II trim.2017 - II trim.2016	Var. % II trim.2017 - II trim.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.952	1.979	1.987	+0,4	+1,8
	Disoccupati	64	144	126	-12,4	+95,4
	Attivi	2.016	2.123	2.113	-0,5	+4,8
	Pop. 15 anni e oltre	3.658	3.823	3.826	+0,1	+5,2
Nord Est	Occupati	5.075	5.062	5.120	+1,1	+0,9
	Disoccupati	179	371	317	-14,7	+77,4
	Attivi	5.253	5.433	5.436	+0,1	+3,5
	Pop. 15 anni e oltre	9.626	9.967	9.974	+0,1	+3,6
Italia	Occupati	23.271	22.936	23.089	+0,7	-0,8
	Disoccupati	1.679	2.155	2.006	-5,1	+69,1
	Attivi	24.949	25.928	25.928	0,0	+3,9
	Pop. 15 anni e oltre	50.378	52.068	52.072	0,0	+3,4

In un'ottica di medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva relativamente agli altri livelli territoriali: nel secondo trimestre 2017, a distanza di nove anni, la regione sperimenta un aumento della popolazione (+5,2%) superiore sia al livello nazionale (+3,4%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,6%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha reso difficoltoso l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile. Se da un lato l'occupazione ha mostrato segni di resilienza (già nel corso del 2016 l'Emilia-Romagna ha recuperato l'intero stock di occupati del 2008), il numero delle persone in cerca di occupazione ha conosciuto un incremento esponenziale, raggiungendo livelli inediti rispetto agli standard di tipo "fisiologico" tipici dell'Emilia-Romagna. Rispetto al secondo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l'Emilia-Romagna è passata infatti da 64,5 mila a 126 mila disoccupati,

facendo segnare un incremento (+95,4%), superiore sia rispetto al Nord-Est (+77,4%) che all'Italia (+69,1%), pur se in evidente calo, come sopra evidenziato, rispetto allo scorso anno.

Assumendo **come riferimento le altre regioni del Nord Italia e la Toscana**, l'Emilia-Romagna si colloca su posizioni di vertice. E' prima per tasso di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, sia nel secondo trimestre 2017 (tasso di attività: +73,6%), che nell'anno intercorso tra Luglio 2016 e Giugno 2017 (+73,7%), sopravanzando anche regioni virtuose come Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige. In termini di tasso di disoccupazione è proprio il Trentino AA a primeggiare, unica regione con valori inferiori alla soglia del 6%, su entrambi gli orizzonti temporali considerati. L'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto (ex-equo con il Veneto), per quanto riguarda il valore riferito all'anno mobile (6,4%), mentre con il 6,0% relativo al secondo trimestre 2017, è preceduta oltre che dal Trentino AA (+4,4%), dal Veneto (+6,0%). Per quanto riguarda l'occupazione è ancora il Trentino AA a primeggiare, mentre l'Emilia-Romagna si posiziona seconda sia nel secondo trimestre 2017 con un tasso pari al 69,1%, che nell'anno mobile con il 68,9%.

Tabella 2 – Indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna a confronto con le altre regioni del Nord e la Toscana
(valori%, II trimestre 2017 e Anno Mobile = valore medio degli indicatori tra Luglio 2016 e Giugno 2017)

	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	
	II trimestre 2017	Anno Mobile*	II trimestre 2017	Anno Mobile*	II trimestre 2017	Anno Mobile*
Piemonte	71,1	71,4	64,7	64,6	8,8	9,4
Valle d'Aosta	71,9	72,7	65,7	66,3	8,5	8,6
Liguria	69,2	68,9	62,7	62,3	9,3	9,4
Lombardia	72,1	72,0	67,6	66,8	6,1	7,0
Trentino AA	73,2	73,1	69,9	69,4	4,4	5,0
Veneto	70,6	70,1	66,3	65,4	5,9	6,4
FVG	70,5	70,2	65,9	65,2	6,4	7,0
Emilia-Romagna	73,6	73,7	69,1	68,9	6,0	6,4
Toscana	71,9	72,5	66,4	65,9	7,5	8,8

* valore medio degli indicatori tra Luglio 2016 e Giugno 2017

2. Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

2.1 Tasso di attività 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2017 il tasso di attività in Emilia-Romagna si attesta al 73,6%, nettamente al di sopra sia del valore nazionale (65,4%), che a quello del Nord-Est (72,0%). La variazione sul secondo trimestre 2016 in Emilia-Romagna, è tuttavia negativa (-0,3 punti percentuale), a fronte di un valore stabile nel Nord Est e in leggero incremento a livello nazionale (+0,1 punti percentuale). In termini assoluti si registra un decremento di 10,3 mila persone attive, per una forza lavoro complessiva pari a 2.113 mila persone, valore comunque tra i più elevati dal 2004 ad oggi.

La disamina **per genere** rileva un'inversione di tendenza: dopo cinque trimestri consecutivi di crescita su base tendenziale, nel secondo trimestre 2017 **la partecipazione delle donne al mercato del lavoro** si riduce rispetto allo stesso periodo del 2016: dal 68,2% al 67,4% (-0,8 punti percentuali), in conseguenza del calo contemporaneo sia del tasso di occupazione che di disoccupazione femminile, come evidenziato nelle prossime pagine. Si tratta del resto di una contrazione fisiologica dopo un percorso di crescita molto sostenuto, che ha portato il tasso di attività femminile su valori mai raggiunti in precedenza, al vertice tra tutte le regioni italiane. Aumenta, seppur di poco, il tasso di attività maschile, rispetto al secondo trimestre 2016: dal 79,6% al 79,8% (+0,2 punti percentuali). L'effetto netto consiste in un incremento del *gender gap* (+1,0 punti percentuali).

Il Nord Est sperimenta una dinamica di genere simile all'Emilia-Romagna. La stazionarietà del tasso di attività complessivo riflette un andamento speculare tra i generi. Il tasso di attività femminile si riduce di 0,4 punti percentuali, dal 65,0% del secondo trimestre 2016 (il valore più alto dal 2004, inizio della serie storica dell'Istat), al 64,6%; quello maschile dal 78,9% al 79,3%. Ne consegue un incremento del gender gap di 0,8 punti percentuali.

Al contrario **in Italia** il gender gap si riduce di 0,5 punti percentuali grazie all'incremento su base tendenziale del tasso di attività femminile dal 55,7% al 56,0%, il valore più elevato dal 2004 e alla contestuale contrazione di quello maschile dal 75,1% del secondo trimestre 2016 al 74,9% del secondo trimestre 2017.

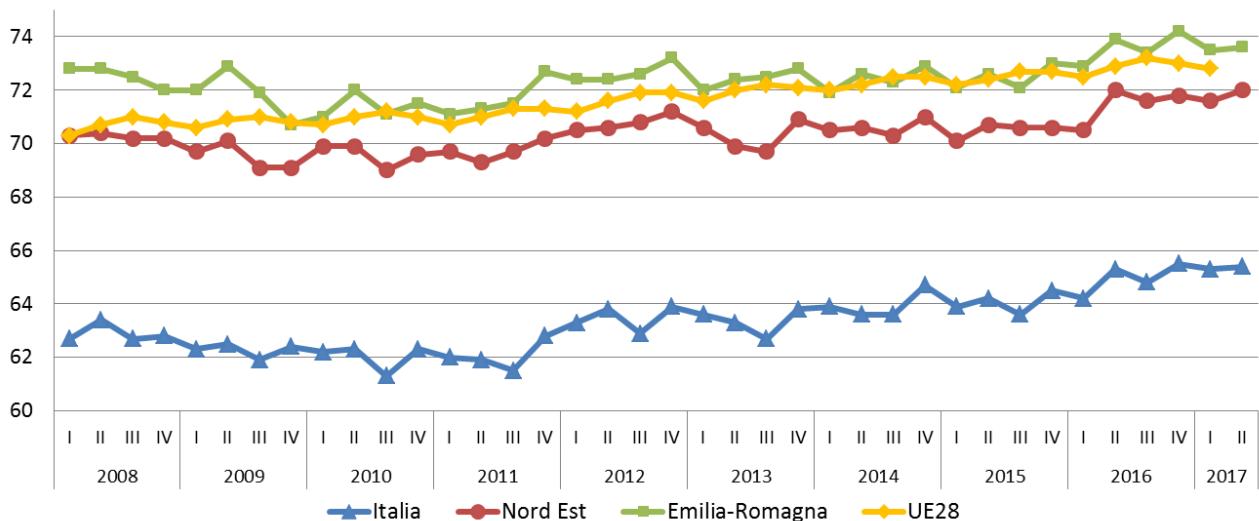
*Tabella 3 – Tasso di attività 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)*

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	II trim. 2017	79,8	67,4	73,6	12,4
	II trim. 2016	79,6	68,2	73,9	11,4
	Var. in punti percentuali	0,2	-0,8	-0,3	1,0
Nord Est	II trim. 2017	79,3	64,6	72,0	14,7
	II trim. 2016	78,9	65,0	72,0	13,9
	Var. in punti percentuali	0,4	-0,4	0,0	0,8
Italia	II trim. 2017	74,9	56,0	65,4	18,9
	II trim. 2016	75,1	55,7	65,3	19,4
	Var. in punti percentuali	-0,2	0,3	0,1	-0,5

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend similare tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord-Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, si assiste ad una risalita che, a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est, ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un trend evidente. Dai primi mesi del 2016 i valori del tasso sono tornati a crescere a tutti i livelli territoriali.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia una dinamica più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord Est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente. Nel primo trimestre del 2017 ha raggiunto un valore del 72,8%, collocandosi in una posizione intermedia tra il Nord Est e l'Emilia-Romagna.

Figura 4 - Tasso di attività 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



2.2 Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2017 il tasso di occupazione regionale è al 69,1%, il valore più elevato dal secondo trimestre 2009 (69,7%) ed il più elevato tra tutte le regioni italiane, ad eccezione del Trentino-Alto Adige (69,9%). Se il valore del tasso di occupazione pre-crisi non è ancora stato raggiunto (70,4% nel secondo trimestre 2008), il numero complessivo degli occupati nel secondo trimestre 2017, 1.987 mila lavoratori, risulta il più elevato in assoluto dal 2004 (anno di inizio della serie storica considerata), almeno relativamente allo stesso periodo dell'anno. In altre parole **lo stock di lavoratori pre-crisi è stato raggiunto e superato**, non altrettanto per il valore del tasso di occupazione, in conseguenza dell'aumento della popolazione dell'Emilia-Romagna avvenuto in questi anni.

Rispetto al secondo trimestre 2016 si registra un aumento di 0,3 punti percentuali, comunque inferiore sia al Nord Est (+0,6%) che all'Italia (+0,4%). Quello del secondo trimestre 2017 è l'ottavo incremento consecutivo su base tendenziale del tasso di occupazione regionale. Si segnala che in Italia il tasso di occupazione è in crescita su base tendenziale da tredici trimestri consecutivi (dal I trimestre 2014). Meno definito l'andamento tendenziale nel Nord Est.

L'incremento occupazionale risulta trainato dalla **componente maschile**, dopo che per tutto il 2016 e nel primo trimestre del 2017, era stata la componente femminile quella più dinamica. Il tasso di occupazione maschile evidenzia un tasso pari al 75,6% (+0,7 punti percentuali su base tendenziale), mentre quella femminile scende al 62,5% (-0,2 punti percentuali), determinando un incremento del *gender gap* (+0,9

punti percentuali). Anche nel **Nord Est** la componente maschile dell'occupazione risulta più dinamica di quella femminile su base tendenziale: il *gender gap* aumenta conseguentemente di 0,9 punti percentuali. Diversamente a **livello nazionale** il *gender gap* si riduce (-0,4 punti percentuali), grazie ad un incremento più consistente dell'occupazione femminile: il relativo tasso raggiunge il valore del 49,1%, il più elevato dal 2004, anno di inizio della rilevazione Istat. Il tasso di occupazione maschile si attesta sul 67,1% (+0,2 punti percentuali), il valore più elevato dal secondo trimestre 2011.

Tabella 4 – Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia

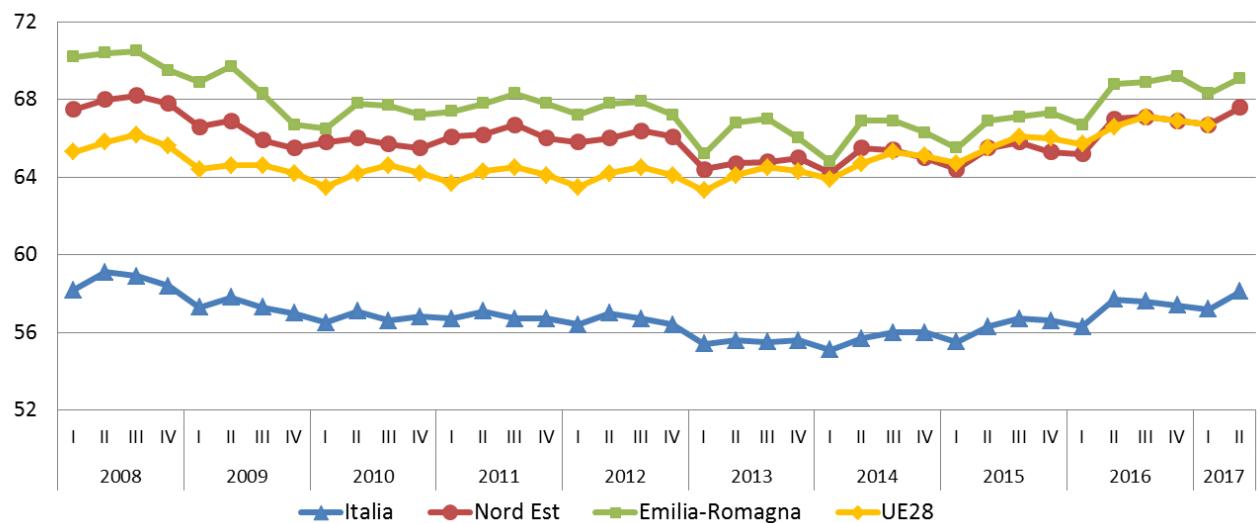
(dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	II trim. 2017	75,6	62,5	69,1	13,1
	II trim. 2016	74,9	62,7	68,8	12,2
	Var. in punti percentuali	0,7	-0,2	0,3	0,9
Nord Est	II trim. 2017	75,3	60,0	67,6	15,3
	II trim. 2016	74,2	59,8	67,0	14,4
	Var. in punti percentuali	1,1	0,2	0,6	0,9
Italia	II trim. 2017	67,1	49,1	58,1	18,0
	II trim. 2016	66,9	48,5	57,7	18,4
	Var. in punti percentuali	0,2	0,6	0,4	-0,4

La serie storica dei dati trimestrali dal **primo trimestre 2008** evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011, quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre i livelli territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013. Nel corso del biennio 2015-2016 si registra un significativo recupero nei valori occupazionali a tutti i livelli territoriali, che va protraendosi anche nella prima metà del 2017.

Figura 5 - Tasso di occupazione 15-64: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



2.3 Tasso di disoccupazione

Nel secondo trimestre 2017 tutti i livelli territoriali sperimentano un calo del tasso di disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2016.

In Emilia-Romagna si contano 125,9 mila persone in cerca di lavoro, con una contrazione di ben 17,8 mila persone rispetto al secondo trimestre 2016 (-12,4%), tra le più consistenti degli ultimi anni. **Il tasso di disoccupazione è sceso al 6,0%**, in calo di 0,8 punti percentuali, il valore più basso dal secondo trimestre 2011. Si tratta dell'ottavo calo consecutivo su base tendenziale.

La dinamica di genere registra andamenti concordi: il tasso di disoccupazione maschile scende al 5,1% (dal 5,7% nel secondo trimestre 2016), mentre quello femminile al 7,0% (dall' 8,0%). Il *gender gap* in conseguenza si contrae di 0,4 punti percentuali.

Nel Nord-Est il tasso di disoccupazione è al 5,8%, rispetto al 6,8% del secondo trimestre 2016 (ottavo calo consecutivo su base tendenziale). Il decremento è trainato sia dalla componente maschile: -0,9 punti percentuali, che femminile: -1,0 punti percentuali. Il *gender gap* si riduce dunque di 0,1 punti percentuali.

A livello nazionale la tendenza del tasso di disoccupazione è meno definita rispetto agli altri livelli territoriali. Nel secondo trimestre 2017 il tasso di disoccupazione scende al 10,9%, con una dinamica di genere concorde. Il tasso di disoccupazione femminile si riduce di 0,7 punti percentuali, mentre quello maschile di 0,5. Ne consegue un decremento del *gender gap* di 0,2 punti percentuali.

Tabella 5 – Tasso di disoccupazione per genere: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia

(dati trimestrali – tassi % e variazione in punti percentuali)

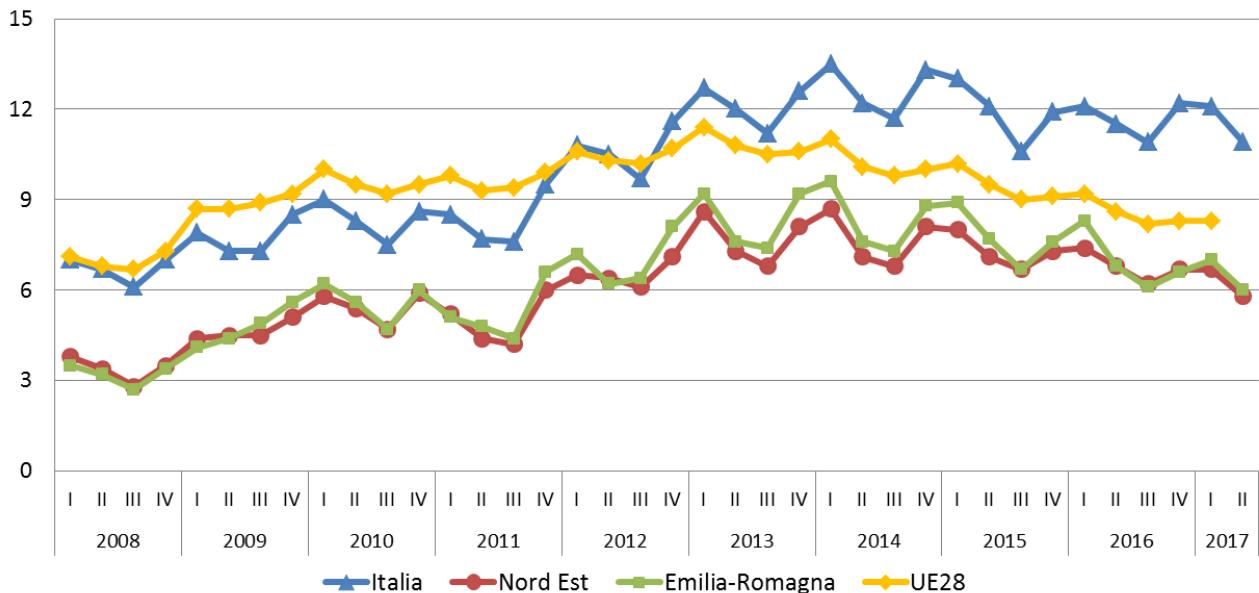
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	II trim. 2017	5,1	7,0	6,0	1,9
	II trim. 2016	5,7	8,0	6,8	2,3
	Var. in punti percentuali	-0,6	-1,0	-0,8	-0,4
Nord Est	II trim. 2017	4,9	7,1	5,8	2,2
	II trim. 2016	5,8	8,1	6,8	2,3
	Var. in punti percentuali	-0,9	-1,0	-1,0	-0,1
Italia	II trim. 2017	10,1	12,1	10,9	2,0
	II trim. 2016	10,6	12,8	11,5	2,2
	Var. in punti percentuali	-0,5	-0,7	-0,6	-0,2

In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione, che lo riporta nel secondo trimestre del 2015 sotto la soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord Est registrano tassi di disoccupazione molto simili, inferiori sia al valor medio italiano che europeo (nonostante il recente recupero). Nel secondo trimestre 2017 l'inversione di tendenza in atto dalla metà del 2014 sembra confermarsi e anzi rinforzarsi, anche se i valori rimangono ancora superiori rispetto a quelli antecedenti la crisi economica.

Figura 6 - Tasso di disoccupazione: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, UE28



2.4 Occupati per macro-settore di attività economica

Nel secondo trimestre 2017 l'Emilia-Romagna sperimenta il settimo incremento occupazionale consecutivo su base tendenziale, pari a 7,5 mila occupati in più rispetto al secondo trimestre 2016 (+0,4%). Il Nord Est fa segnare un aumento del +1,1%, l'Italia dello 0,7%.

Per l'ottavo trimestre consecutivo aumenta l'occupazione in **Agricoltura** su base tendenziale: +5,5% pari a 4,2 mila occupati). Gli occupati agricoli risultano in aumento anche nel Nord Est (+6,2%) e in Italia (+2,2%).

Per il terzo trimestre consecutivo cala l'occupazione nell'**Industria in senso stretto**, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si contano circa 19,4 mila occupati in meno (-3,6%), un dato compatibile con uno scenario generale nel quale si rilevano alcune crisi aziendali tuttora in corso. Si segnala tuttavia che nel Nord Est lo stesso settore registra un incremento su base tendenziale (+1,1%), mentre a livello nazionale si evidenzia una lieve contrazione (-0,3%). I prossimi trimestri ci diranno se si tratta di un assestamento dopo il significativo recupero occupazionale del biennio 2014-2015, o se invece abbiamo a che fare con un ciclo prolungato di contrazione dell'occupazione manifatturiera.

Nelle **Costruzioni** si evidenzia il secondo trimestre consecutivo di crescita tendenziale: +4,0%, pari a circa 4mila occupati in più rispetto al secondo trimestre 2016. Nei prossimi mesi si capirà se si è trattato di un aumento saltuario o se invece è possibile considerare esaurita l'emorragia occupazionale che ha contraddistinto questo settore negli ultimi anni. Sostanzialmente stabile l'occupazione nel Nord Est (+0,2%), mentre si riduce su scala nazionale (-2,1%).

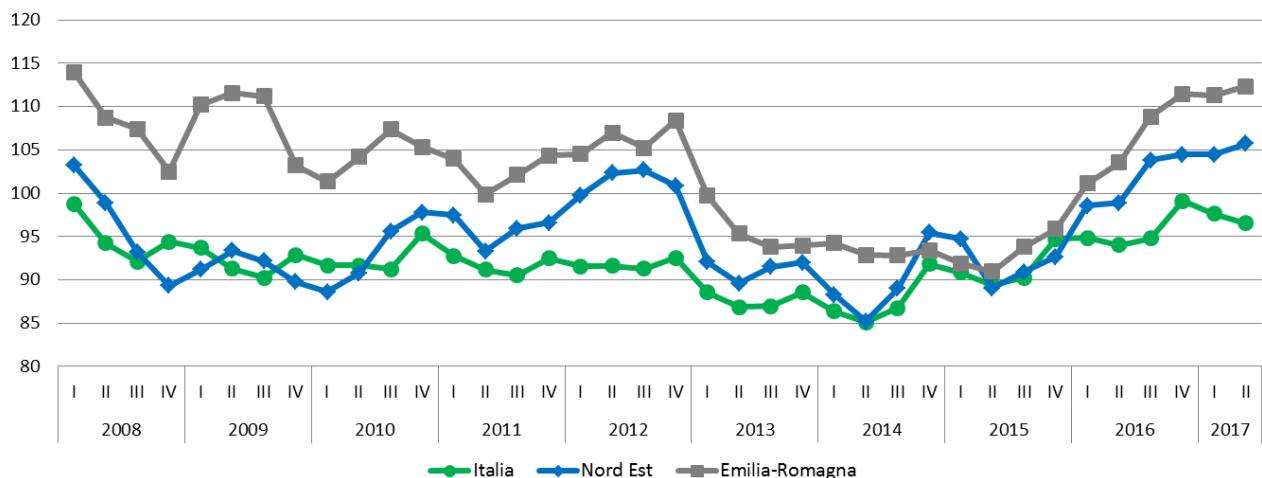
L'incremento dell'occupazione più significativo in valore assoluto si registra nel **Terziario** (+1,5%, pari a 18,6 mila posti di lavoro, rispetto al secondo trimestre del 2016), che mette a segno il settimo incremento consecutivo su base tendenziale. In crescita l'occupazione terziaria cresce anche nel Nord Est (+1,0%) ed in Italia (+1,1%).

Tabella 6 – Occupati per macro-settore di attività economica: confronto Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
 (dati trimestrali – valori in migliaia e var. %)

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	II trim. 2017	81	512	105	1.289	1.987
	II trim. 2016	77	531	101	1.270	1.979
	Var.% II trim.2017 - II trim.2016	5,5	-3,6	4,0	1,5	0,4
Nord Est	II trim. 2017	202	1.292	302	3.323	5.120
	II trim. 2016	190	1.278	302	3.291	5.062
	Var.% II trim.2017 - II trim.2016	6,2	1,1	0,2	1,0	1,1
Italia	II trim. 2017	887	4.532	1.424	16.246	23.089
	II trim. 2016	868	4.546	1.455	16.067	22.936
	Var.% II trim.2017 - II trim.2016	2,2	-0,3	-2,1	1,1	0,7

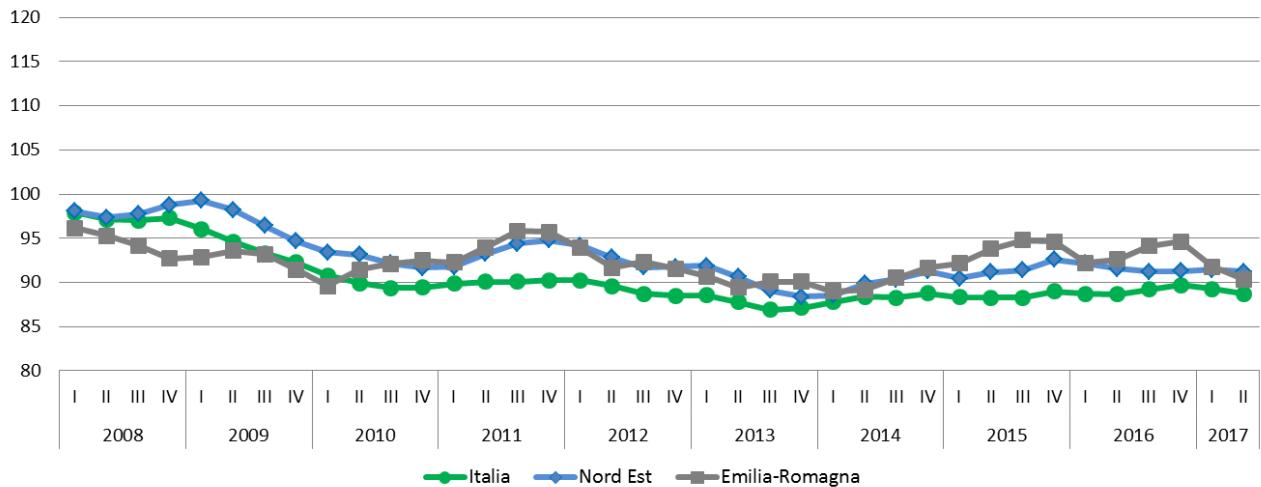
Nel corso degli ultimi dieci anni il settore dell'**Agricoltura** sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo visibile nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale, trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. A partire dalla seconda metà del 2014 la dinamica occupazionale appare tuttavia in recupero a tutti i livelli territoriali, definendo un trend al rialzo che va consolidandosi trimestre dopo trimestre, con particolare vigore in Emilia-Romagna. Rispetto al secondo trimestre 2007 il settore ha guadagnato in Emilia-Romagna il 16,3% degli occupati, nel Nord Est il 10,9%, mentre in Italia ha perso il 3,0%.

Figura 7 – Occupati in Agricoltura: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
 (numero indice con base 100 al II trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



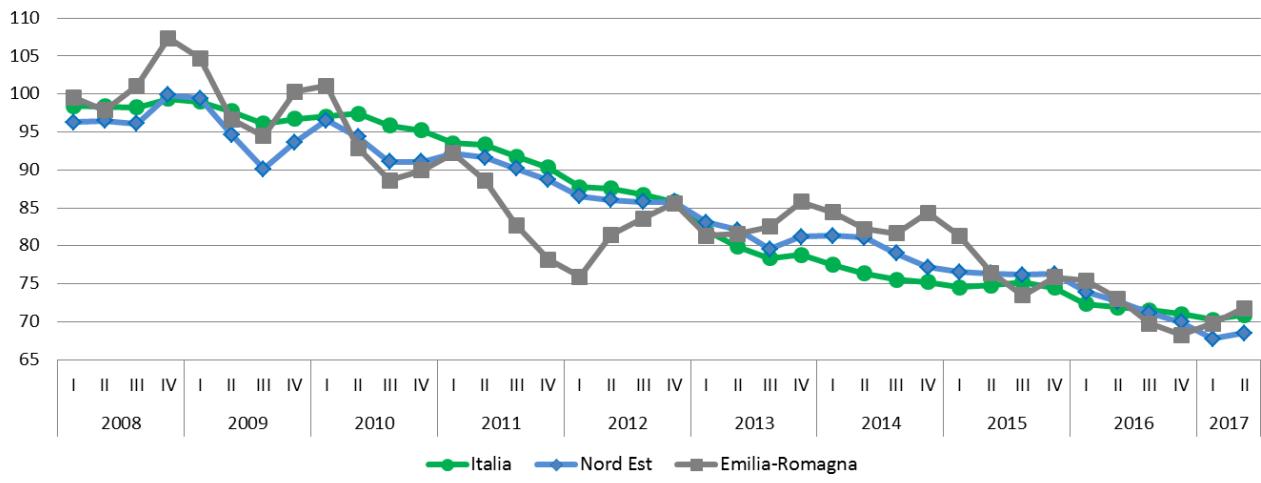
Nel secondo trimestre 2017, per il terzo trimestre consecutivo, l'**occupazione manifatturiera** si riduce su base tendenziale, confermando l'andamento altalenante in atto nel corso del 2016. Nel medio-lungo periodo l'Emilia-Romagna mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico con una riduzione più accentuata di occupazione manifatturiera nella fase iniziale della crisi e un rimbalzo più evidente nel biennio 2010-11. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali, fino alla situazione interlocutoria del 2016, che ancora va protraendosi. Nel secondo trimestre 2017 gli occupati totali sono circa 42,5 mila in meno rispetto al secondo trimestre 2007 (-7,7%), un decremento comunque inferiore sia rispetto al Nord Est (-8,9%), che all'Italia (-11,0%).

Figura 8 – Occupati nell’Industria in senso stretto: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al II trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



Il settore delle **Costruzioni** ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo settore l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto all'inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati in meno, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto bruscamente a partire dalla fine del 2014. Nel biennio 2015-16 il settore ha continuato a perdere occupazione, toccando i valori assoluti più bassi nell'ambito dell'ultimo decennio. Rispetto al secondo trimestre 2007 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 27,6% degli occupati, valore in linea con il Nord Est (-27,0%) e l'Italia (-28,0%).

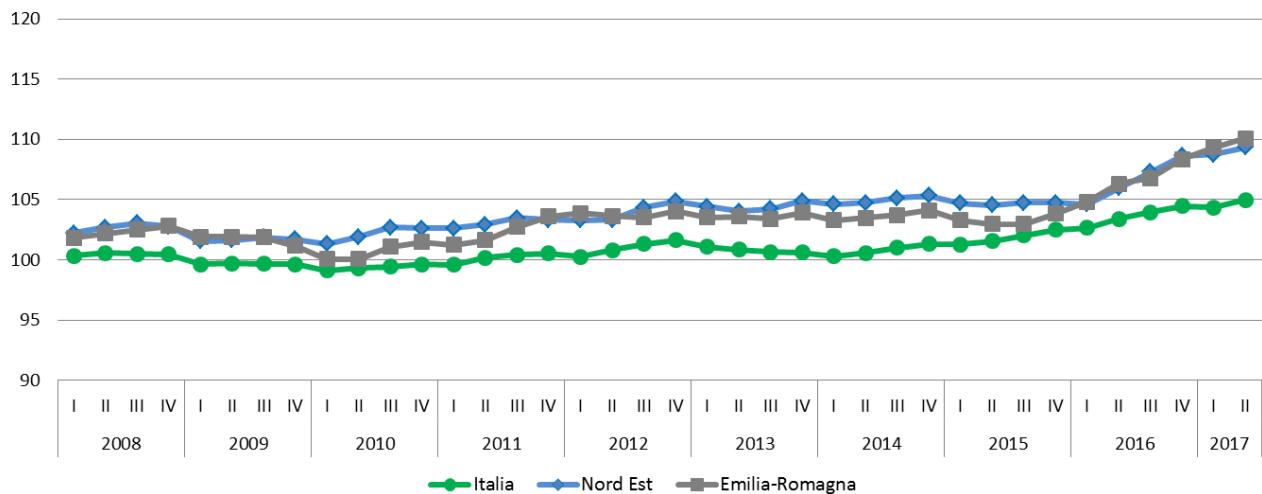
Figura 9 – Occupati nelle Costruzioni: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al II trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



Il **Terziario** rappresenta il settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano l'incremento di occupazione più consistente, in termini assoluti, nell'ambito degli ultimi dieci anni. Il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta del resto il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. L'incremento occupazionale sembra peraltro aver accelerato a partire dalla seconda metà del 2015, relativamente a tutti i livelli territoriali, ma in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord Est. Nel secondo trimestre del 2017 in Emilia-

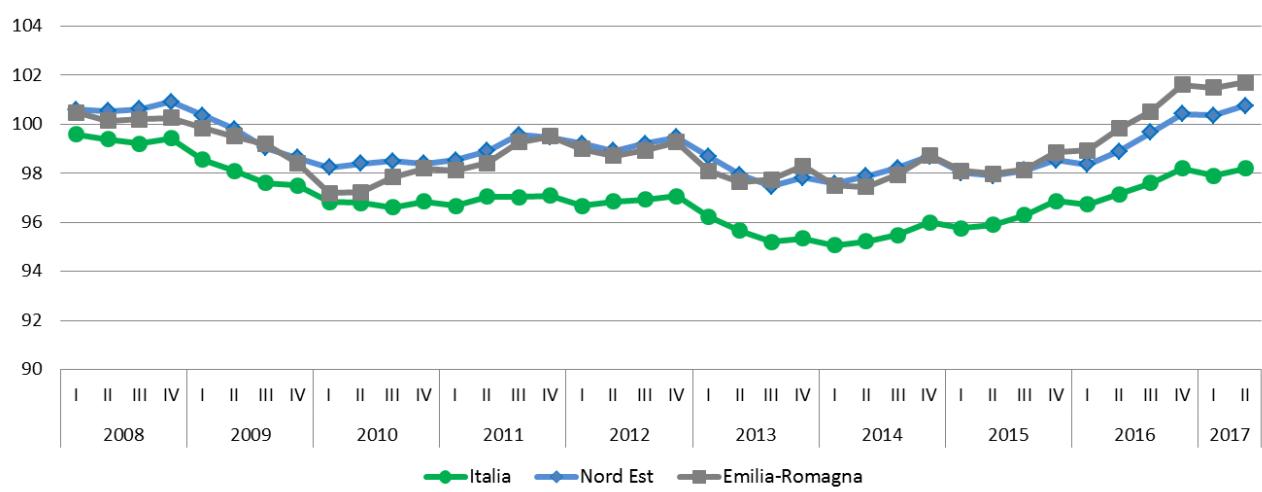
Romagna si contano circa 108 mila occupati in più rispetto allo stesso periodo del 2007 (+9,1% in regione, +10,0% nel Nord Est, +6,1% in Italia).

Figura 10 – Occupati nel terziario: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al II trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



Nel medio-lungo periodo l'andamento dell'occupazione **del sistema economico nella sua interezza** lascia intravedere il tipico profilo a "W" del tipo *double dip recession*. I segnali positivi giunti nei recenti trimestri, in particolare in Emilia-Romagna, lasciano sperare di potersi lasciare definitivamente alle spalle gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Mentre Emilia-Romagna e Nord Est hanno più che recuperato i livelli occupazionali del secondo trimestre 2007 (rispettivamente +1,9% e +1,6%), l'occupazione complessiva a livello nazionale risulta ancora (di poco) al di sotto (- 0,9%). Se lo stock totale di occupati pre-crisi è stato dunque raggiunto e superato, almeno in Emilia-Romagna e nel Nord Est, occorre rilevare come nel corso degli ultimi dieci anni sia cambiata la composizione dell'occupazione, con un travaso di occupati dall'industria (comprese le Costruzioni) verso i settori terziari: la crisi economica internazionale non sembra aver impattato in alcun modo su quel processo di "terziarizzazione" dell'economia, al quale si è già fatto riferimento in precedenza, che da diversi decenni continua a produrre i suoi effetti sulla composizione settoriale dell'occupazione.

Figura 11 – Occupati nel complesso del sistema economico: dinamica trimestrale in Emilia-Romagna, Nord Est, Italia
(numero indice con base 100 al II trim. 2007, media mobile su valori trimestrali)



3. Ammortizzatori sociali

3.1 Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel secondo trimestre 2017 si contano complessivamente 7.590.248 ore autorizzate, equivalenti a 4.217 unità di lavoro⁵, di cui il 32,3% competono alla CIGO, il 63,5% alla CIGS ed il restante 4,1% ai trattamenti in deroga.

Rispetto allo stesso periodo del 2016 si evidenzia un **calo significativo di ore**: oltre 10,4 milioni di ore autorizzate in meno (-57,9%). Si tratta di un dato importante considerato che l'ammontare di ore autorizzate nel corso del 2016 era cresciuto rispetto al 2015, in tutti i trimestri ad eccezione del terzo.

La contrazione dipende soprattutto dalla **CIGS** (-52,3%, pari a circa 5,3 milioni di ore in meno), anche se in termini percentuali il decremento più significativo spetta ai **trattamenti in deroga** (-80,4%, pari a quasi 1,3 milioni di ore in meno). In significativa contrazione anche la **CIGO** (-61,1%, quasi 3,9 milioni di ore in meno).

Per quanto riguarda il **tasso di utilizzo delle ore autorizzate**, l'INPS (report mensile agosto 2017) evidenzia, relativamente al primo semestre 2017⁶, un tiraggio per l'Emilia-Romagna mediamente inferiore rispetto al valor medio nazionale: del 24% contro il 29% medio nazionale. Tale valore può essere interpretato in chiave positiva se si considera che il tiraggio relativo alle ore autorizzate nel corso del 2015 (e utilizzate entro Giugno 2017), risultava in media pari al 65%, nettamente al di sopra del valor medio italiano del 52% (e delle principali regioni del Nord, vedi la Lombardia con il 36%, il Piemonte con il 38%, il Veneto con il 59%).

Si segnala tuttavia che **l'analisi dei dati in serie storica può offrire solo indicazioni di massima** e va dunque approcciata con cautela. I dati relativi alla fruizione delle integrazioni salariali degli ultimi anni non sono infatti agevolmente confrontabili in quanto risentono delle modifiche sostanziali e procedurali introdotte dalla riforma globale di tale istituto⁷ (INPS, Report mensile agosto 2017).

⁵ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

⁶ Il tiraggio si riferisce alla quota delle ore autorizzate nel periodo Gennaio-Giugno 2017 e utilizzate fino a Giugno 2017.

⁷ Il d. lgs. 148/2015 ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali sia per le aziende che per i lavoratori. Per quanto riguarda le aziende:

- Introduzione di un nuovo concetto di unità produttiva;
- Modifica circa la durata delle prestazioni: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Le ore di CIGO autorizzate non possono eccedere il limite di un terzo delle ore ordinarie lavorabili nel biennio mobile, con riferimento a tutti i lavoratori dell'unità produttiva mediamente occupati nel semestre precedente la domanda.

Per quanto riguarda i lavoratori:

- Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante;
- Introduzione del requisito soggettivo dell'anzianità di effettivo lavoro, cioè, alla data di presentazione della domanda, il lavoratore deve aver maturato un'anzianità di almeno 90 giorni presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento.

Inoltre a partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa (INPS, Report mensile agosto 2017).

Tabella 7 - Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale
 (periodo II trim. 2015 – II trim. 2017)

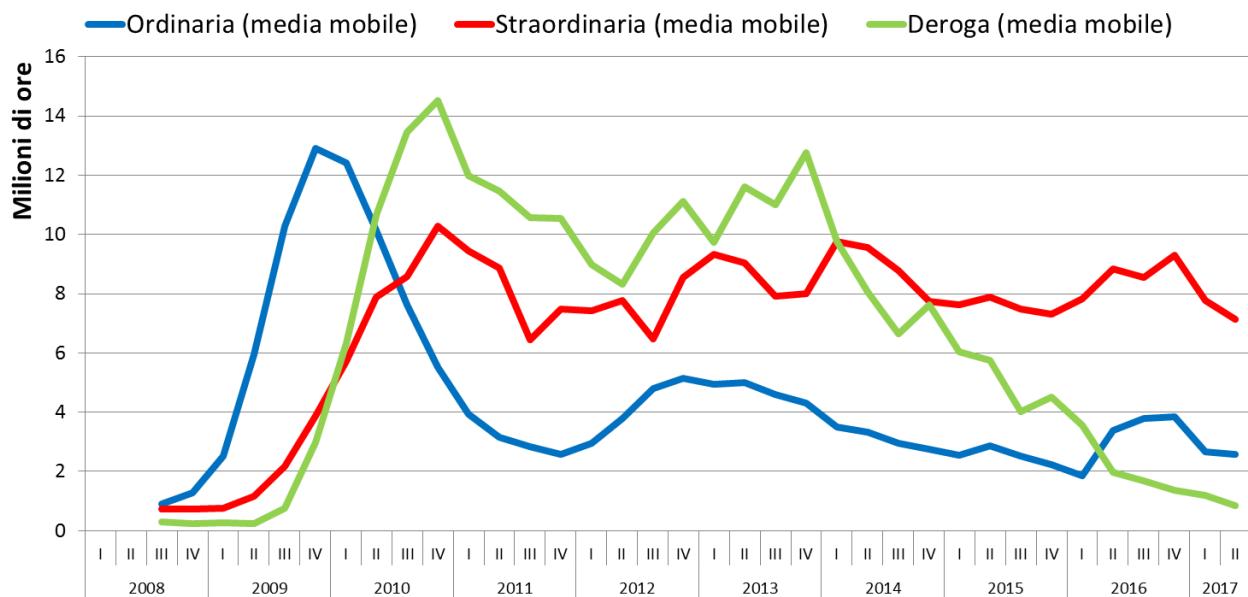
CIG	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2017	Var.% II trim. 2017 - II trim. 2016	Var.% II trim. 2017 - II trim. 2015
Ordinaria	3.392.343	6.316.153	2.455.239	-61,1	-27,6
Straordinaria	7.214.293	10.100.547	4.822.342	-52,3	-33,2
Deroga	5.037.231	1.594.355	312.667	-80,4	-93,8
Totale	15.643.867	18.011.055	7.590.248	-57,9	-51,5

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS.

A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti temporanei di difficoltà, non risultava evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente, infatti, aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013. Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi nel corso del 2015.

Nel corso del 2016 si è registrato un nuovo incremento tendenziale delle ore autorizzate complessive, che però pare essersi già esaurito nella prima metà 2017, quando il monte ore è risultato in significativa contrazione rispetto allo stesso periodo del 2016.

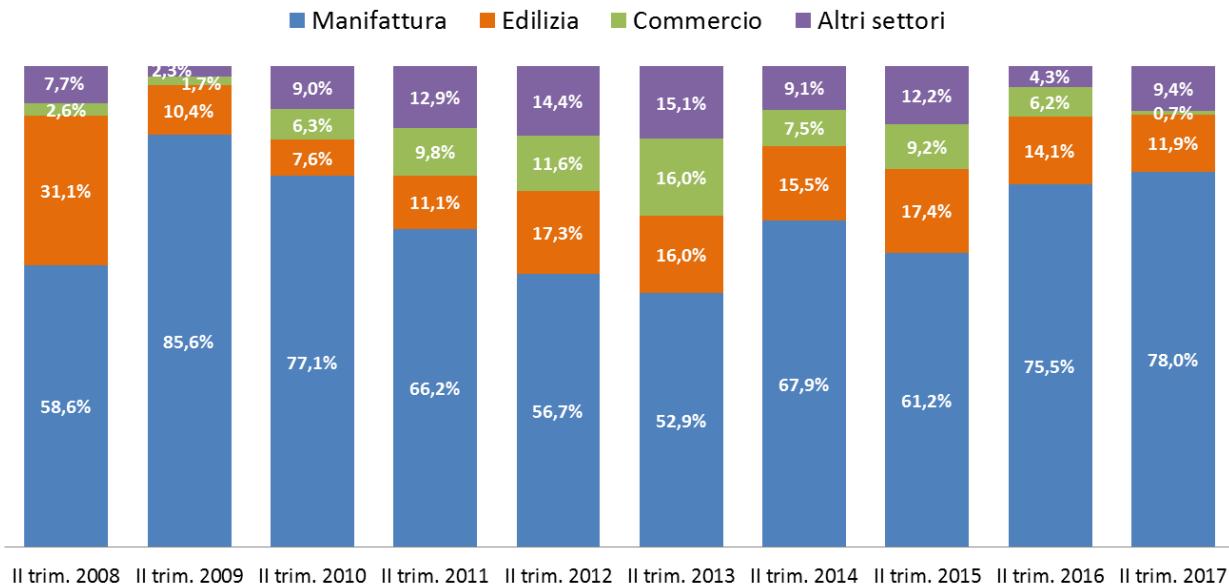
Figura 12 – Ore autorizzate di CIG in Emilia-Romagna
 (media mobile su valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2008 – II trim. 2017)



La figura seguente mette in evidenza la **distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica** (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre).

Nel secondo trimestre 2017 la Manifattura ha attivato circa 5,9 milioni di ore autorizzate (il 78,0% del totale), l'Edilizia 900 mila (l'11,9%), il Commercio 52,5 mila (lo 0,7%). Gli Altri settori hanno movimentato 710 mila ore (il 9,4% del totale).

Figura 13 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica in Emilia-Romagna (quote percentuali)



Rispetto al secondo trimestre 2016, **tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate**. Da sottolineare il dato relativo alla manifattura: dopo 4 trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale nel 2016, nel 2017 si è avuta una netta inversione di tendenza: il secondo trimestre conferma il calo su base tendenziale già rilevato nel primo trimestre (-56,4%, pari a -7,7 milioni di ore).

Dopo l'incremento nel primo trimestre 2017, sempre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel secondo trimestre 2017 tornano a contrarsi le ore autorizzate nel Commercio (-95,3%, pari ad oltre un milione di ore in meno).

In netta contrazione anche l'Edilizia (-64,3%, circa 1,6 milioni ore in meno), mentre risulta meno significativo il decremento degli Altri settori (-8,1%, pari a -63 mila ore).

Tabella 8- Ore autorizzate di cassa integrazione in Emilia-Romagna per settore (valori assoluti e variazione %)

Settore	II trim. 2008	II trim. 2016	II trim. 2017	Var.% II trim. 2017 - II trim. 2016	Var.% II trim. 2017 - II trim. 2008
Manifattura	1.133.205	13.590.537	5.921.487	-56,4	422,5
Edilizia	600.180	2.536.685	906.278	-64,3	51,0
Commercio	50.402	1.110.913	52.532	-95,3	4,2
Altri settori	148.716	772.920	709.951	-8,1	377,4
Totali	1.932.503	18.011.055	7.590.248	-57,9	292,8

3.2 Liste di Mobilità

Con la circolare n. 217 del 2016 l'Inps ha confermato che dal 1° gennaio 2017 l'istituto della mobilità ordinaria cessa di esistere, così come stabilito dall'articolo 2, comma 71, della legge 92/2012 (meglio conosciuta come legge "Fornero"), la quale ha introdotto, in tema di ammortizzatori sociali, una tutela universale contro gli eventi che provocano la disoccupazione involontaria, la NASPI⁸, abolendo contestualmente liste di mobilità, indennità di mobilità e il cosiddetto collocamento in mobilità.

Alla luce di questi cambiamenti di tipo normativo, nel secondo trimestre 2017 non si registrano flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità.

A giugno 2017 si contano in tutto 13.606 iscrizioni, in evidente contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (22.255 iscrizioni). Si tratta per il 61,0% di lavoratori e per il restante 39,0% di lavoratrici.

*Tabella 9 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale) per genere in Emilia-Romagna
(valori assoluti trimestrali, periodo I trim. 2016 – II trim. 2017)*

	Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale
I-2016	14.341	9.108	23.449
II	13.697	8.558	22.255
III	12.874	8.008	20.882
IV	11.562	7.165	18.727
I-2017	9.885	6.229	16.114
II	8.302	5.304	13.606

3.3 Nuove prestazioni di disoccupazione⁹

La recente riforma sul mercato del lavoro ha modificato il sistema degli ammortizzatori sociali, introducendo nuovi strumenti (NASPI, ASPI, DIS-COLL). Tra questi, la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI), istituita dall'art. 1 del decreto legislativo n.22/2015, sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASPI e MiniASPI in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. È una prestazione erogata a favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione¹⁰.

⁸ La Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI), che ha preso il posto di ASPI e mini-ASPI dal 1 maggio 2015, è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, compresi apprendisti, artisti e soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, con esclusione dei dipendenti a tempo indeterminato delle pubbliche amministrazioni e degli operai agricoli (che mantengono la vecchia indennità). Cfr. Dlgs 148/2015, entrato in vigore il 24 settembre 2015.

⁹ Dati di fonte INPS, per approfondire

<http://www.inps.it/banchedatististiche/menu/cig/focus%20febbraio%202017.pdf>

¹⁰ Sono coperti da tutela tutti i lavoratori dipendenti ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela) e i lavoratori a tempo indeterminato della pubblica amministrazione. Il lavoratore che perde involontariamente il lavoro può beneficiare della prestazione se, in stato di disoccupazione, può far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno trenta giornate di lavoro effettivo nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. La prestazione prevede una durata pari alla metà delle settimane di contribuzione contro la disoccupazione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, non considerando i periodi di contribuzione che hanno già dato luogo a prestazioni di disoccupazione precedenti. La durata massima è di 24 mesi.

In regione nei primi sette mesi del 2017 (gennaio-luglio), le domande di prestazione NASpi sono state 69.198, il 7,3% del totale nazionale (contro il 7,9% relativo all'intero 2016) ed il 37,6% del totale del Nord Est (erano il 37,8% nel 2016).

*Tabella 10 - Distribuzione regionale delle domande di prestazione ASpi – NASpi – MINI ASpi presentate
(dati provvisori INPS)*

	ASpi	Mini ASpi	NASpi*	Totale
2015	34.603	11.841	108.719	155.163
2016	35	16	140.685	140.736
2017 – gennaio-luglio	4	3	69.198	69.205

**Da maggio 2015 è entrata in vigore la "Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego" (NASpi), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpi e mini ASpi. Pertanto le domande di prestazione di disoccupazione involontaria che si riferiscono a rapporti di lavoro con data di cessazione entro il 30 aprile 2015 continuano ad essere classificate come ASpi o mini ASpi, mentre le domande che si riferiscono a rapporti di lavoro cessati a partire dal 1º maggio 2015 sono classificate come NASpi.*

Allegato statistico

*Tabella 11 - Variabili sul mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est
(valori assoluti e var.%)*

	Emilia-Romagna			Var. 2017 su 2016		Var. % 2017 su 2016	
	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2017	Var.	Var. %	Italia	Nord-Est
Forza lavoro	2.081.500	2.122.896	2.112.625	-10.271	-0,5	-0,0	+0,1
Occupati	1.921.574	1.979.171	1.986.698	+7.527	+0,4	+0,7	+1,1
Persone in cerca di occupazione	159.926	143.725	125.927	-17.798	-12,4	-5,1	-14,7
Non forze di lavoro	2.342.298	2.298.355	2.308.071	+9.716	+0,4	-0,3	-0,2
<i>Inattivi in età lavorativa</i>	765.001	728.554	736.956	+8.402	+1,2	-0,6	-0,2
<i>Inattivi in età non lavorativa (<15 e >64)</i>	1.577.297	1.569.802	1.571.116	+1.314	+0,1	-0,1	-0,2

*Tabella 12 - Indicatori mercato del lavoro in Emilia-Romagna e confronto con Italia e Nord-Est
(tassi % e variazioni in punti percentuali)*

	Emilia-Romagna				Italia		Nord Est	
	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2017	Var. in punti perc.	II trim. 2017	Var. in punti perc.	II trim. 2017	Var. in punti perc.
Tasso di attività (15-64 anni)	72,6	73,9	73,6	-0,3 pp	65,4	+0,1pp	72,0	0,0pp
Tasso di occupazione (15-64 anni)	66,9	68,8	69,1	+0,3 pp	58,1	+0,4pp	67,6	+0,6pp
Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	7,7	6,8	6,0	-0,8 pp	10,9	-0,6pp	5,8	-1,0pp

*Tabella 13 - Numero di occupati per settore in Emilia-Romagna
(valori assoluti e var.%)*

	Emilia-Romagna			Var. 2017 su 2016	
	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2017	Var.	Var. %
Agricoltura	61.073	76.976	81.211	4.235	+5,5
Industria in senso stretto	538.058	531.104	511.740	-19.364	-3,6
Costruzioni	107.849	100.596	104.602	+4.006	+4,0
Terziario	1.214.595	1.270.495	1.289.144	+18.649	+1,5
<i>di cui</i> <i>Commercio, alberghi e ristoranti</i>	376.291	377.463	408.963	+31.500	+8,3
<i>di cui</i> <i>Altre attività di servizi</i>	838.304	893.032	880.181	-12.851	-1,4
Totale economia	1.921.574	1.979.171	1.986.698	+7.527	+0,4

Tabella 14 - Differenze di genere in Emilia-Romagna
(valori assoluti e var.%)

	MASCHI					FEMMINE				
	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2017	Var. 2017 su 2016	Var. %	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2017	Var. 2017 su 2016	Var. %
Forza lavoro	1.145.200	1.148.920	1.151.128	+2.208	+0,2	936.300	973.976	961.497	-12.479	-1,3
Occupati	1.071.341	1.083.089	1.092.545	+9.456	+0,9	850.233	896.082	894.154	-1.928	-0,2
Persone in cerca di occupazione	73.859	65.831	58.583	-7.248	-11,0	86.067	77.894	67.343	-10.551	-13,5
Non forze di lavoro	999.351	995.485	993.904	-1.581	-0,2	1.342.947	1.302.871	1.314.167	+11.296	+0,9
Tasso di attività (15-64 anni)	79,7	79,6	79,8	+0,2pp	-	65,6	68,2	67,4	-0,8pp	-
Tasso di occupazione (15-64 anni)	74,3	74,9	75,6	+0,7pp	-	59,5	62,7	62,5	-0,2pp	-
Tasso di disoccupazione	6,4	5,7	5,1	-0,6pp	-	9,2	8,0	7,0	-1,0pp	-

Tabella 15 - Numero di occupati – lavoro dipendente/indipendente
(valori assoluti e var.%)

	Emilia-Romagna			Var. 2017 su 2016	
	II trim. 2015	II trim. 2016	II trim. 2017	Var.	Var. %
Dipendenti	1.463.845	1.487.815	1.538.393	+50.578	+3,4
Indipendenti	457.729	491.356	448.305	-43.051	-8,8
Totale	1.921.574	1.979.171	1.986.698	+7.527	+0,4

*Tabella 16 –Popolazione per condizione professionale ed indicatori
del mercato del lavoro in Emilia-Romagna – media ultimi 12 mesi
(valori assoluti, tassi percentuali e variazioni % tendenziali)*

	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
Media ultimi 12 mesi*	1.980.682	135.638	2.116.320	3.824.671	73,7	68,9	6,4
Var. tendenziale	+39.289	-18.691	+20.598	+3.530	+0,7 pp	+1,4 pp	-0,9 pp
Var. tendenziale %	+2,0	-12,1	+1,0	+0,1	-	-	-

* valore medio degli indicatori tra Luglio 2016 e Giugno 2017

*Tabella 17 – Serie storica - Popolazione per condizione professionale ed indicatori
del mercato del lavoro in Emilia-Romagna
(valori assoluti e tassi percentuali)*

	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Forze di lavoro	Popolazione 15 anni e oltre	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione
2014	I° trim.	1.870.946	198.869	2.069.816	3.811.456	71,9	64,8
	II° trim.	1.928.754	157.871	2.086.625	3.815.811	72,6	66,9
	III° trim.	1.929.040	151.550	2.080.589	3.817.502	72,3	66,9
	IV° trim.	1.917.113	184.816	2.101.929	3.818.834	72,9	66,3
2015	I° trim.	1.891.421	184.769	2.076.190	3.819.215	72,1	65,5
	II° trim.	1.921.574	159.926	2.081.500	3.820.491	72,6	66,9
	III° trim.	1.926.679	139.168	2.065.847	3.820.475	72,1	67,1
	IV° trim.	1.933.599	159.610	2.093.209	3.819.979	73,0	67,3
2016	I° trim.	1.926.122	174.814	2.100.936	3.820.993	72,9	66,7
	II° trim.	1.979.171	143.725	2.122.896	3.823.116	73,9	68,8
	III° trim.	1.973.959	127.800	2.101.759	3.823.568	73,4	68,9
	IV° trim.	1.989.310	140.737	2.130.047	3.823.806	74,2	69,2
2017	I° trim.	1.972.760	148.088	2.120.848	3.825.050	73,5	68,3
	II° trim.	1.986.698	125.927	2.112.625	3.826.258	73,6	69,1
Media 2014	1.911.463	173.277	2.084.740	3.815.901	72,4	66,3	8,3
Media 2015	1.918.318	160.868	2.079.187	3.820.040	72,4	66,7	7,7
Media 2016	1.967.141	146.769	2.113.910	3.822.871	73,6	68,4	6,9

Glossario

Ammortizzatori sociali: misure di sostegno al reddito di particolari categorie di lavoratori, finalizzate ad attenuare l'impatto sociale di licenziamenti collettivi, disoccupazione, ristrutturazioni e riorganizzazioni, crisi aziendali, sospensioni dal lavoro. Vedi anche le voci: CIG - Cassa integrazione guadagni; Mobilità; NASpl.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoranti a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all' 80% del la retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Forze di lavoro potenziali: inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane); oppure cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Mobilità: nel settore privato, si riferisce al licenziamento del lavoratore, con indennità economica temporanea, ed inserimento dei lavoratori in liste speciali a cui i datori di lavoro possono ricorrere per assunzioni a condizioni agevolate; nel settore pubblico, invece, si fa riferimento al trasferimento tra amministrazioni ed enti pubblici (eccedenze, soppressione enti).

NASpl: La *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl)* è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'art. 1 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione *ASpl* e *MiniASpl* in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. Si rivolge ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente l'occupazione.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente. Sono compresi: dirigenti, direttivi - quadri, impiegati o intermedi, operai, subalterni ed assimilati.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati dipendenti permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Scoraggiati: persone che ‘sono convinte di non potere trovare lavoro perché pensano di essere troppo giovani o troppo vecchi, di non avere professionalità richieste o più semplicemente perché ritengono non esistano occasioni di impiego nel mercato del lavoro locale’. Per l’individuazione degli scoraggiati, ISTAT prende in considerazione le persone intervistate che alla domanda ‘*Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane dal...al...?*’ rispondono ‘*Ritiene di non riuscire a trovare lavoro*’. A livello regionale, gli scoraggiati sono approssimabili alla categoria di persone che ‘*non cercano ma sono immediatamente disponibili a lavorare*’.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. La somma del tasso di inattività e del tasso di attività è pari al 100%.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell’anno precedente.